

Allegato A)

Programma degli interventi per il Parco fluviale del Chiese

per il triennio 2025-27

DOCUMENTO TECNICO

SOMMARIO

1. PREMESSA	1
1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	1
1.2 CONTENUTI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI	2
2. DOCUMENTO TECNICO	2
2.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	2
2.2 LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI	12
2.3 GLI OBIETTIVI GENERALI	13
2.4 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ PROGRAMMATI	15
3. CRONOPROGRAMMA	20

1. PREMESSA

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'articolo 47, commi 1 e 1 bis, della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, prevede, che la rete di riserve sia costituita dalle aree presenti fuori parco nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a forme di gestione coordinata con preminente riguardo alla valorizzazione dei fattori di biodiversità, di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché alla promozione di attività socio-economiche funzionali alle esigenze di conservazione e di sviluppo sostenibile.

Inoltre la legge provinciale n. 11/2007, all'articolo 48, comma 1) e comma 3), lett. a), prevede che la Giunta provinciale possa attribuire alla rete di riserve la denominazione di Parco naturale locale, qualora sia dimostrato il soddisfacimento dei requisiti territoriali e naturali minimi indicati dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 492 del 22 marzo 2013, al fine dell'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura con quelli relativi alla promozione e alla valorizzazione territoriale. Per la specifica denominazione di Parco fluviale, ad integrazione di quanto già specificato con legge, con apposita deliberazione n. 31 del 18 gennaio 2018, la Giunta provinciale ha individuato specifici requisiti minimi territoriali e naturali riguardanti: il numero minimo di comuni coinvolti, la superficie minima di aree protette ecologicamente connesse al fiume e di aree di

protezione fluviale di cui all'art. 47 comma 1 della L.P. 11/07, la presenza nella loro interezza di siti Natura 2000 e altre aree protette ecologicamente connessi al fiume, la percentuale minima di asta fluviale inclusa nel parco fluviale e la continuità territoriale.

Il Parco fluviale:

- a) individua e sviluppa azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità, secondo gli obiettivi specificamente definiti dalla convenzione;
- b) concorre all'attuazione delle misure di conservazione e tutela attiva del piano di gestione;
- c) individua e sviluppa interventi per l'integrazione e la coerenza ecologica delle aree che costituiscono la rete;
- d) realizza le altre attività necessarie al perseguimento delle finalità sopra descritte.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 di data 26 agosto 2022 sono state approvate, ai sensi del comma 6 dell'art. 47 e ai commi 4 e 4 bis dell'art. 96 della l.p. n. 11/2007 i criteri e le modalità di finanziamento delle reti di riserve, lo schema tipo di convenzione, le tempistiche e le procedure di approvazione, di modifica e aggiornamento del programma degli interventi, nonché gli elementi essenziali e gli aspetti necessari alla sua attuazione – anche attraverso la predisposizione di uno schema tipo del programma degli interventi.

In data 31 gennaio 2025, con deliberazione della Giunta provinciale n. 98, è stato approvato lo schema di convenzione per l'attivazione del Parco Fluviale del Chiese che ha durata di nove anni decorrenti dalla data di approvazione del presente Programma degli interventi da parte della Giunta provinciale. Tale convenzione definisce in particolare:

- il suo ambito territoriale;
- gli obiettivi, le strategie e le finalità di tutela ambientale, valorizzazione e conservazione;
- i documenti programmati;
- gli organismi di gestione del Parco fluviale e le loro funzioni.

Il presente documento è frutto della concertazione fra i soggetti sottoscrittori della convenzione, nonché con le varie strutture provinciali, interessate da medesime o simili attività, in un'ottica di collaborazione e armonizzazione di sistema.

1.2 CONTENUTI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Il presente Programma degli interventi, che ha efficacia triennale decorrente dalla data della sua approvazione da parte della Giunta provinciale, si articola in:

- **Allegato A - Documento tecnico:** descrive gli interventi e le attività da realizzare nel periodo 2025-27 in coerenza con gli obiettivi della convenzione e comprende il relativo cronoprogramma;
- **Allegato B - Programma finanziario:** con riferimento agli interventi e alle attività previsti e articolati nelle diverse tipologie di intervento, il programma finanziario definisce le relative previsioni di spesa nei limiti delle risorse disponibili.

2. DOCUMENTO TECNICO

2.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Per la redazione del presente documento tecnico si è fatto specifico riferimento al Piano di gestione della Rete di riserve Valle del Chiese, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 626 di data 15 maggio 2020, comprendente lo studio propedeutico alla costituzione del Parco fluviale del Chiese.

Inquadramento territoriale

Il Parco fluviale del Chiese comprende l'asta fluviale del fiume Chiese dal Lago di Malga Bissina fino alla foce e l'asta del torrente Adanà, affluente del fiume Chiese. Il fiume Chiese si presenta a livello di qualità delle sponde e dell'ambiente perifluviale come uno tra i corsi d'acqua principali meglio conservati in Trentino (il secondo dopo il Vanoi in termini di IFF - Indice di Funzionalità Fluviale). Il territorio del parco fluviale è incentrato sul fondovalle (da Sella Giudicarie alla sponda trentina del Lago d'Idro) e sulle basse e medie pendici. A nord ovest l'area comprende anche ambienti d'alta quota e di crinale che culminano nel Monte Remà a 2376 m e che si estendono, risalendo il fiume Chiese, sino al confine con il Parco Naturale Adamello-Brenta. Tra gli ambienti più interessanti di fondovalle (ZSC Bassa Valle del Chiese, Riserva naturale provinciale e ZSC/ZPS Lago d'Idro, varie Riserve Locali) si richiamano quelli connessi all'ambito fluviale/lacustre, con le relative fasce di vegetazione peri-riparia (o peri-lacustre) erbacea e legnosa. In bassa e media pendice (ZSC Condino) si evidenzia la diffusione dei prati (ed ex coltivi), di vecchi castagneti tradizionali, nonché la presenza di vegetazione forestale molto particolare, con zone a cerro, carpino bianco, tasso, rovere, latifoglie nobili, presenza peculiare di erica arborea e pseudosughera. Nella fascia compresa tra le medie pendici e le zone sommitali (ZSC Monte Remà - Clevet, Riserva naturale provinciale e ZSC Palù di Boniprati, Riserva Locale Palù delle Maresse) gli ambienti più notevoli sono identificabili nel complesso di torbiere e laghetti alpini, oltre che nelle praterie primarie e nelle zone di pascolo più o meno arbustato.

Il clima del Chiese si può considerare di tipo oceanico, ma risalendo la vallata si accentuano le caratteristiche di transizione verso il clima continentale-alpino proprio delle vallate montane interne. Si passa cioè dal clima mite del lago a quello più fresco della montagna, sebbene il Lago d'Idro convogli la sua aria mite verso nord per vari chilometri.

Dal punto di vista geologico l'area occupata dal Parco fluviale del Chiese è caratterizzata da una netta diversità geologica tra i due versanti, data dall'antica faglia delle Giudicarie. Le pendici in destra idrografica sono caratterizzate da rocce silicate (sedimentarie o vulcaniche) con un inserto di rocce sedimentarie carbonatiche a nord di Cimego e nella zona del Monte Remà. La sponda sinistra è invece interamente dominata da rocce carbonatiche (dolomie e calcari). La differenza tra questi due tipi di rocce è rilevante per gli habitat che ne derivano, determinando una forte varietà con vegetazioni assai differenziate in funzione della qualità dei suoli e della disponibilità idrica.

Gli habitat di maggior priorità/rilievo conservazionistico sono quelli legati agli ambienti umidi: torbiere, specchi e corsi d'acqua, con la relativa vegetazione riparia igrofila o meso-igrofila, sia erbacea, sia forestale. Seguono in ordine di priorità gli ambienti prativi, con vari tipi di prato (o di pascolo) ricchi in specie e/o magri, su terreni da umidi ad aridi. Seguono ulteriormente vari tipi di bosco, tra cui spiccano i castagneti e alcune interessanti formazioni di latifoglie termofile, ed infine gli ambienti rocciosi e d'alta quota. La flora si qualifica in particolare per un numero elevato di specie rare o di pregio naturalistico. Per quanto riguarda la fauna nel territorio del parco fluviale risultano presenti numerose specie di interesse comunitario e con elevata priorità di conservazione.

Il territorio del Parco fluviale si estende su tutti sette i Comuni della Valle del Chiese, nello specifico Storo, Bondone, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone, Sella Giudicarie.

A livello demografico, la Valle del Chiese è la macro area più popolosa delle Valli Giudicarie, di cui con i suoi 13.000 abitanti costituisce circa il 35% della popolazione totale. Il paese di Storo, con circa 4.600 abitanti, è considerato centro e polo di riferimento sul quale gravitano le principali attività produttive ed economiche, oltre che i servizi, della vallata.

Aspetti socio-economici

Il tessuto economico del Chiese si è tradizionalmente basato su industria e artigianato, ma da alcuni anni è in corso uno sforzo di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Per quanto riguarda il settore agricolo la coltura del mais riveste il ruolo più importante. Essa avviene con l'impiego di varietà tradizionali/locali e su appezzamenti molto frammentati, tra i quali sopravvivono una serie di canali, siepi e boschetti lineari con un valore naturalistico tutt'altro che trascurabile. Recentemente si sta riproponendo un'alternanza con altre colture, ad es. cereali autunno-vernnini, sebbene rispetto al passato, caratterizzato da un'economia di sussistenza, la coltivazione di cereali sia diventata intensiva. Altrove ai cereali si è sostituito il prato; inoltre il bosco si è fortemente esteso, non essendo più gravato dal diffuso pascolamento sui versanti e dagli eccessivi prelievi spesso legati anche ad usi industriali. Salvo la piana maidicola di Storo, si rileva un indirizzo prevalentemente zootecnico e caseario del comparto agricolo. In tale ambito è ampiamente diffusa la pratica dell'alpeggio sia di bovini che di ovini. Numerose sono le malghe monticate presso le quali è praticata la lavorazione dei prodotti caseari. L'alpeggio è svolto secondo le pratiche tradizionali e sono ancora poco diffuse le attività ricettive e ristorative presso le malghe. Molti edifici sono stati recentemente ristrutturati e le amministrazioni comunali mostrano una particolare sensibilità verso il mantenimento e lo sviluppo di tale comparto economico. Le utilizzazioni agrosilvopastorali costituiscono un elemento di economia radicato e ancora relativamente consistente.

Il territorio presenta una nutrita rete viaria e sentieristica, in via di ammodernamento. In particolare si rileva lo sforzo di completamento della pista ciclopedinale di fondovalle. Numerosi, ma non sistematizzati, sono i sentieri e la viabilità di accesso alla parte superiore dei versanti, dove una nutrita serie di malghe punteggia la fascia delle praterie alpine, specialmente sulla destra idrografica. Il territorio viene promosso a livello turistico come una Valle "ricca di acqua, pascoli, boschi, che consente di vivere la vacanza in un ambiente dove la natura è ancora la vera protagonista". A livello promozionale si sottolineano "la ruralità e l'ambiente, la montagna con le malghe, i laghi d'Idro e Roncone, le varie attività outdoor e la gastronomia, a cui si aggiunge l'ambito storico-culturale". Da molti anni, ormai, la Valle è frequentata dagli appassionati di pesca e di sport ad alto contatto con la natura, come l'arrampicata, l'ice climbing e l'escursionismo, sia a piedi che in bicicletta. La scelta di promuoversi come meta di un turismo rurale, semplice e autentico, si è rivelata vincente e dopo diversi anni di flessione la domanda ha visto a partire dal biennio 2016-2017 (escluso il biennio 2020-2021 segnato dall'emergenza covid-19) una decisa risalita.

Zonizzazione del Parco fluviale del Chiese

La zonizzazione del Parco fluviale del Chiese comprende:

- Aree Protette (AAPP), a vario livello di qualificazione legislativa;
- Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) ovvero aree comprendenti "il tessuto connettivo che lega tra loro le AAPP [...], costituito da corridoi ecologici propriamente detti e dalle aree caratterizzate dai valori paesaggistici e naturalistici di particolare interesse cui associare interventi di tutela attiva";

- Superfici esterne ad AAPP e AIE comprese nei territori dei Comuni coinvolti.

Le Aree Protette incluse sono riportate nella tabella che segue:

Area protetta	Livello di protezione	Superficie (ha)	Caratteri principali
IT3120101 Condino	ZSC	70,17	Significativo esempio di penetrazione di vegetazione e flora termofila (insubrica), tra cui spiccano alcuni elementi di notevole significato fitogeografico (ad es. erica arborea).
IT3120120 Bassa Valle del Chiese	ZSC	26,74	L'interesse del sito è legato a vaste superfici di vegetazione sommersa a ranuncoli d'acqua; sulle sponde si trova una vegetazione di sponda caratterizzata soprattutto da salici e da ontani.
IT3120066 Palu' di Boniprati	ZSC e Riserva naturale provinciale	10,73	Vasta area di prati umidi a <i>Molinia</i> , in una cornice paesaggistica intatta. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.
IT3120174 Monte Remà Clevet	ZSC	491,00	Ambiente alpino quasi intatto, con torbiere e un piccolo lago. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Rarità floristiche e presenza di specie endemiche a baricentro occidentale, come <i>Primula glaucescens</i> , costituiscono il pregio del sito in questione.
IT3120065 Lago d'Idro	ZSC – ZPS e Riserva naturale provinciale	14,33	Sito di eccezionale importanza a causa della vegetazione lacustre sulle rive del lago e delle vaste paludi sviluppate sul fondo di una vallecola che si immette nel lago stesso; ambiente unico nel suo genere, con associazioni vegetali sempre più rare a causa delle bonifiche nelle zone alluvionali di fondovalle. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.
Paludi di Malga Clevet	Riserva naturale provinciale non istituita (compresa nella ZSC Monte Remà-Clevet)	50,00	Complesso di nove zone umide tra loro collegate, inserite in un rado bosco di larice al limite della vegetazione arborea. Le zone umide sono distribuite in due vaste depressioni parallele, separate fra loro da un colle boscato, e solcate da corsi d'acqua che vanno ad alimentare il torrente Ribor. Tra le zone umide sono presenti diverse tipologie ambientali: torbiere e prati umidi di vasta superficie, piccole torbiere di forma circolare, stagni e laghetti impaludati.

Area protetta	Livello di protezione	Superficie (ha)	Caratteri principali
Palvico-Lora (A)	Riserva Locale	21,3	<p>Comprende relitti della vegetazione che potenzialmente caratterizzerebbe il fondovalle alluvionale, con tipica successione: salice bianco, ontano nero, specie a "legno duro. Un intervento di rinaturalizzazione particolarmente ben riuscito ha ricreato nel bosco igrofilo una serie di laghetti e canali con acqua limpida e quieta che ospitano una ricca vegetazione sommersa, fluitante e galleggiante.</p> <p>Le parti più lontane dal corso d'acqua principale (in sx del Palvico, fuori ZSC) alternano tratti di vegetazione forestale originaria (con frassino ecc.) a tratti disturbati, con robinia e conifere.</p>
Palvico-Lora (B)	Riserva Locale	1,14	Piccolissima area con vegetazione riparia, potenzialmente analoga alla precedente (e di fatto ad essa quasi contigua), ma in parte degradata e per circa un terzo occupata da un seminativo.
Darzo	Riserva Locale	6,23	Superficie pianeggiante quasi completamente boscata, in cui ad elementi di vegetazione ripariale (salici, ontano bianco, ontano nero e pioppi – perlopiù ibridi, ma con la notevole presenza di individui di pioppo bianco) si mescolano in misura prevalente specie alloctone, soprattutto robinia. La situazione di degrado consegue anche all'utilizzo di parte dell'area (privata) per attività di deposito/lavorazione della barite (Solfato di Bario), effettuate dalla Società mineraria Baritina.
Sorini	Riserva Locale	7,41	La parte nord fiancheggia il fiume, ma è separata dalla strada da una fascia con coltivi e boschetti. L'estremo nord per circa 1 ha è interessato dalla presenza di una (ex) cava di estrazione inerti, con aree denudate ed altre in via di rinverdimento spontaneo. Per il resto la zona è quasi completamente boscata; complessivamente prevalgono gli elementi di vegetazione ripariale (salici, ontani frassini e pioppi), ma soprattutto ai margini è preoccupante la diffusione di robinia.
Cimego	Riserva Locale	6,35	La parte meridionale è caratterizzata da una fascia di boschi ripariali, oltre ad un piccolo "inserto" di prato a quota leggermente più elevata. Il saliceto arbustivo in alveo appare molto ben conservato; l'ontaneta sulle sponde tende ad essere eccessivamente secca. La parte nord per una superficie di meno di 1 ha è stata oggetto di un intervento di valorizzazione a scopo paesaggistico-fruttivo, con la realizzazione di una serie di specchi d'acqua entro un'area mantenuta a tappeto verde.
Palù delle Maresse	Riserva Locale	4,14	L'area è inserita tra lariceti e zone di pascolo a nardo alberato. Si tratta nel complesso di una torbiera di transizione (forse un ex laghetto in avanzato stadio evolutivo) con ai margini alcune zone boscate (con abeti rossi e betulle a crescita stentata) e ampie aree occupate da sfagni, drosera ed altre specie di torbiera alta.

Area protetta	Livello di protezione	Superficie (ha)	Caratteri principali
Pozze Marce	Riserva Locale	1,65	L'area è posta a quota 1780 m s.l.m., sul corso del Rio Val Marcia (affluente del Rio Sorini), ed è inserita in una pecceta altimontana con larice, a tratti interrotta da radure umide. Nel cotico erboso si affiancano aspetti di torbiera e di prato umido: <i>Carex nigra</i> , <i>Molinia</i> sp., nardo, <i>Deschampsia cespitosa</i> , sfagni, eriofori ecc. Tramite una serie di radure in parte umide si ricollega ai pascoli di Malga Serodine.
Malga Campo di Sotto (A)	Riserva Locale	0,42	L'area è posta a quota 1720 m s.l.m. ed è caratterizzata da un habitat a cariceto. La riserva locale fa parte dell'ampliamento del territorio della Rete di riserve Valle del Chiese in vista del passaggio a Parco fluviale del Chiese.
Malga Campo di Sotto (B)	Riserva Locale	0,39	L'area è posta a quota 1699 m s.l.m. ed è caratterizzata da un habitat a cariceto e un prato torboso. La riserva locale fa parte dell'ampliamento del territorio della Rete di riserve Valle del Chiese in vista del passaggio a Parco fluviale del Chiese.
Malga Nudole	Riserva Locale	1,89	L'area è posta a quota 1540 m s.l.m. ed è caratterizzata da un habitat di prato umido. La riserva locale fa parte dell'ampliamento del territorio della Rete di riserve Valle del Chiese in vista del passaggio a Parco fluviale del Chiese.
Moia del Leno	Riserva Locale	0,65	L'area è posta a quota 1570 m s.l.m. ed è caratterizzata da un habitat a cariceto con sfagni. La riserva locale fa parte dell'ampliamento del territorio della Rete di riserve Valle del Chiese in vista del passaggio a Parco fluviale del Chiese.

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) e le Aree di Protezione Fluviale (APF, così come definite nello stralcio del Piano di Gestione della Comunità delle Giudicarie) comprendono territori extra Aree Protette dotati di elevate valenze naturalistiche per presenza di specie o habitat rilevanti o per la loro funzione connettiva. Si tratta in primo luogo del corso d'acqua con le relative fasce spondali e di altre aree umide minori. Altrettanto importante è il complesso di ambienti magri/aridi di pendice, dai boschi con presenza di specie mediterranee alle radure di prato magro.

Interessanti, ma di pregio relativamente minore, risultano anche altri tipi di prato o di pascolo, dai prati pingui di fondovalle ai pascoli di malga al limite superiore del bosco.

Nel definire le aree di integrazione si è tenuto conto anche della loro sensibilità alle minacce, quindi complessivamente della priorità delle azioni ad esse riferite. Ne risulta il seguente quadro di sintesi:

TIPO (rif. Natura 2000)	Valore naturalistico	Minacce/Sensibilità	Priorità/ Criticità
Fiumi, torrenti e fasce perilacustri o perifluviali (cod. Natura 2000 31XX, 32XX, 91E0)	Valore ecosistemico elevato. Per quanto riguarda le Aree di Protezione Fluviale (APF) si è fatto riferimento a quanto elaborato e adottato come stralcio dal Piano della Comunità di Valle. Per la definizione del Parco fluviale del Chiese comprende in aggiunta la fascia perifluviale del torrente Adanà e del tratto torrentizio del Chiese.	Intensità dei prelievi idrici, alterazione del regime delle portate, rettifica delle sponde; vicinanza aree agricole; trasformazioni di sponde boscate o con residue aree naturali; presenza di specie alloctone.	Alta
Torbiere e pascolo umido (cod. Natura 2000 7XXX)	Valore ecosistemico elevato. Le principali torbiere rientrano in Aree Protette, ma alcune superfici minori restano escluse, tra cui le più rilevanti sono la zona di pascoli umidi presso Cavallarie – Malga Valle Marzetta (con presenza di <i>Swertia perennis</i> , <i>Carex pauciflora</i> , <i>Drosera rotundifolia</i>) e l'area perilacustre del laghetto di Roncone (aggiunta in vista del passaggio da Rete di riserve Valle del Chiese a Parco fluviale del Chiese).	Interramento, bonifica, abbandono del pascolo (e invasione di specie legnose). L'area prativa circostante il laghetto di Roncone è soggetta a forti concimazioni. Ciò costituisce una minaccia per la zona umida, oltre a un danno indiretto per tutto il corso d'acqua a valle (Adanà e poi Chiese).	Alta
Prati falcabili magri di versante (6210), o comunque ricchi in specie (6510, 6520), talvolta con elementi di pascolo a nardo (6230) per gli aspetti meno fertili	<p>I prati di versante rappresentano un insieme estremamente frammentato, con suddivisione in appezzamenti anche molto piccoli. Hanno valore floristico-vegetazionale elevato; valore faunistico da medio ad elevato.</p> <p>Tra i prati più interessanti si citano (in ordine di priorità) quelli presso Brione e Castel Condino (arrenatereti, brometi), Boniprati - Lodra (molinieti, arrenatereti, brometi, festuco-agrostideti, triseteti), Porino-strada per Rango (brometi, triseteti), Malmarone - Faserno - Madonna del Rosario (arrenatereti, brometi, festuco-agrostideti, nardeti, triseteti), Praso - Peschiera - Ghinova (prati magri/ricchi in specie, di versante, impreziositi, in termini di biodiversità, dalla presenza di substrato calcareo anche in destra orografica, aggiunti in vista del passaggio da Rete di riserve Valle del Chiese a Parco fluviale del Chiese).</p>	<p>Molte superfici marginali sono in abbandono, ma alcune di esse potrebbero essere recuperabili, ricostruendo una continuità di aree prative, a partire da quelle meno pendenti e/o contigue a prati in uso.</p> <p>Si ritiene che la conservazione dei prati nella situazione esaminata vada affrontata nel suo complesso, rafforzando il sistema, riconnettendolo, e accettando anche un uso di pascolo temporaneo.</p>	Alta
Prati pingui (cod. Natura 2000 65XX per quanto non già sopra) ma con residui aspetti di pregio floristico-vegetazionale e/o faunistico	<p>Valore floro-vegetazionale da medio a scarso; faunistico medio; funzione di corridoio.</p> <p>Occupano porzioni di basso versante poco pendente e facilmente raggiungibile. Le situazioni più pingui del fondovalle principale non sono state inserite tra gli Ambiti di Integrazione Ecologica.</p>	Iperconcimazione; riduzione della diversità specifica; eutrofizzazione acque	Media

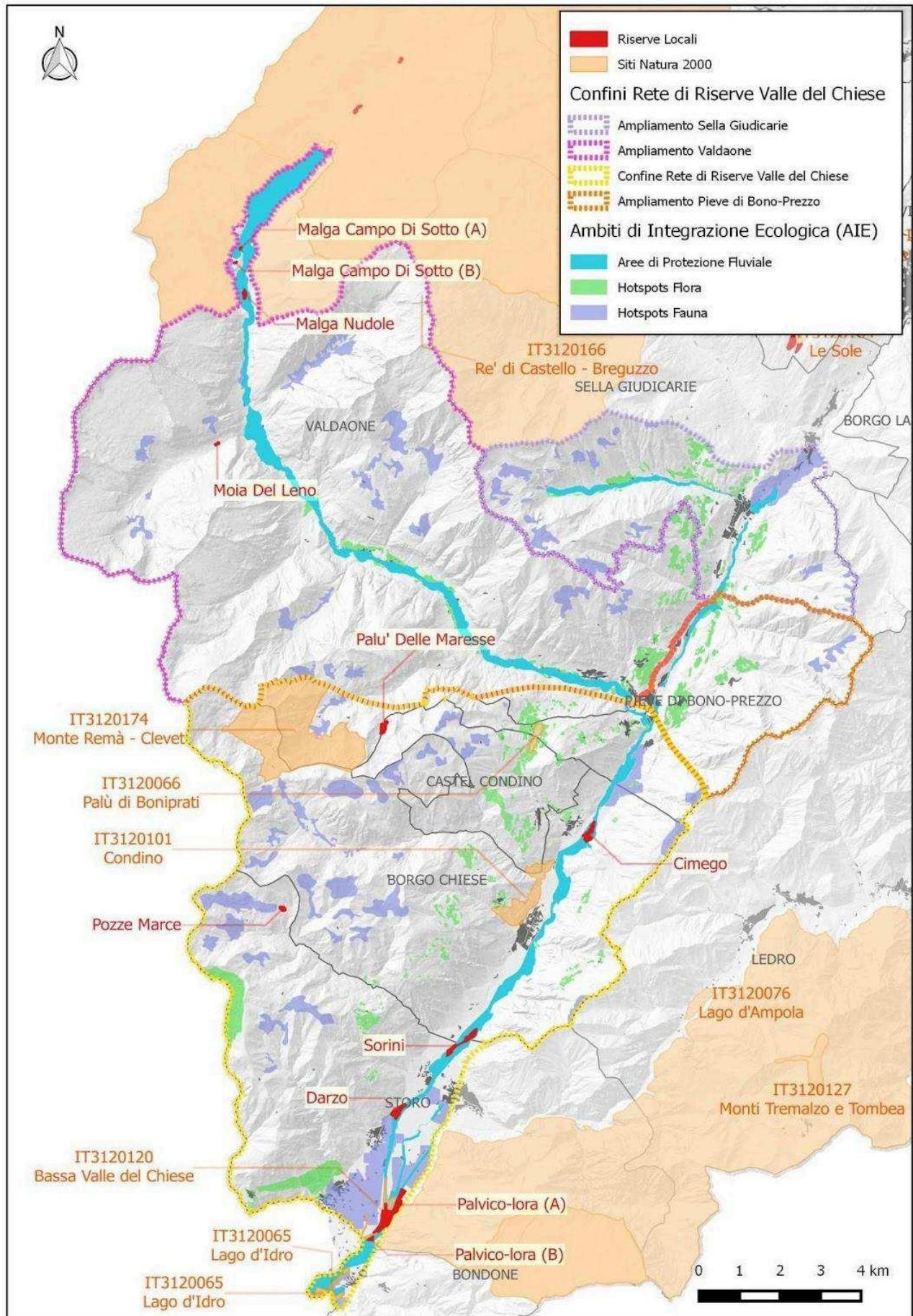
TIPO (rif. Natura 2000)	Valore naturalistico	Minacce/Sensibilità	Priorità/ Criticità
Formazioni forestali termofile con <i>Erica arborea</i> , <i>Sarothamnus scoparius</i> , <i>Orobanche rapum-genistae</i> , <i>Sedum cepaea</i> , <i>Teucrium scorodonia</i> Inoltre cerrete e castagneti (cod. Natura 2000 9260, 91L0/9170)	<p>Serie di aree discontinue e radure (anche rocciose) nella fascia basale di boschi di bassa pendice, in destra orografica, da Condino a Riccomassimo.</p> <p>La matrice boscata è costituita da vegetazione forestale molto particolare, con zone a cerro, carpino bianco, tasso, rovere, latifoglie nobili (frammenti in affermazione). Del tutto peculiare la presenza di pseudosughera (<i>Quercus crenata</i>) sopra Condino.</p> <p>Inoltre nella stessa fascia si evidenzia la diffusione di castagneti da frutto, con piante residue vetuste/monumentali.</p>	Chiusura spontanea delle radure (dinamiche lente, ma progressive) o interventi anche puntiformi di distruzione diretta su situazioni di particolare pregio.	Medio-alta
Ambienti aperti di fondovalle, con relative aree umide in corrispondenza del reticolo idrografico minore.	Per importanza faunistica (soprattutto in relazione all'avifauna migratoria, la cui importanza è da ricollegare alla posizione parallela alla nota "rotta" del Caset) si sono selezionati e collegati tra loro alcuni hotspot disgiunti (principalmente nella Piana di Storo), dove la presenza di fossati e canali suggeriva condizioni di reale continuità.	Agricoltura intensiva, rettifica e impermeabilizzazione dei canali, bonifiche dei residui spazi non coltivati.	Medio-alta
Ambienti aperti d'alta quota, limite dei pascoli e arbusteti (6230, 4060).	Valore elevato per specie ecotonali (che prediligono la zona di transizione tra due ambienti) come fagiano di monte e coturnice; inoltre buon pregio vegetazionale (nardeti) e di integrazione con attività pastorali estensive. Varie superfici in aree marginali delle principali malghe.	Progressiva chiusura della vegetazione arbustiva a scapito delle superfici aperte.	Media

In sintesi si delinea la seguente ripartizione tra superfici di Aree Protette (AAPP), Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) e altre superfici esterne:

Superficie (ha)	Aree Protette (AAPP)	Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)				Superfici extra	TOT
		flora	fauna	Aree di Protezione Fluviale (APF)	TOT		
Rete di Riserve Valle del Chiese	659,54	425,41	950,04	406,82	1.782,27	9.325,78	11.767,59
Ampliamento Valdaone	3,35	163,06	341,3	528,58	1.032,94	10.005,34	11.041,63

Ampliamento Pieve di Bono-Prezzo	-	87,29	30,81	30,02	148,12	1.554,45	1.702,57
Ampliamento Sella Giudicarie	-	123,37	253,27	84,86	461,5	2.402,28	2.863,78
TOTALE Parco fluviale del Chiese	662,89	799,13	1.575,42	1.050,28	3.424,83	23.287,85	27.375,57

La “Carta del contesto amministrativo e delle Aree Protette” a seguire rappresenta la distribuzione sul territorio delle varie tipologie di aree sopra richiamate.



2.2 LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI

Nel corso del primo triennio e successive proroghe della Rete di riserve Valle del Chiese sono state portate avanti numerose azioni sia per quanto riguarda la conservazione e tutela attiva che la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, a molte delle quali si intende dare continuità nella programmazione del Parco fluviale del Chiese.

Nell'ambito della conservazione e della tutela attiva la Rete ha portato avanti numerosi interventi, grazie anche ai contributi provenienti dal PSR 2014-20. Tra di essi si annoverano interventi di diradamento del pino nero presso Pieve di Bono-Prezzo, Storo e Valdaone; interventi di riqualificazione di corsi e specchi d'acqua (miglioramento dell'alveo in favore della trota marmorata presso Storo e Borgo Chiese, in linea con altri interventi aventi medesima finalità realizzati dal Servizio Bacini Montani, ripristino dell'area umida presso Malga Nudole); recupero di castagneti vetusti (Storo e Valdaone); interventi presso siti Natura 2000 (Riserva naturale provinciale e ZSC Lago d'Idro – Bondone, solo progettazione); prevenzione delle collisioni tra veicoli e grandi mammiferi (Borgo Chiese). Ad alcuni di questi interventi viene dato seguito e continuità nella programmazione del Parco fluviale. Tutte le azioni di conservazione sono pianificate e realizzate in coerenza con l'operato dei servizi provinciali competenti, in particolare Servizio Bacini Montani, Servizio Foreste, Servizio Gestione strade.

Nell'ambito degli studi, monitoraggi e piani (azioni B) la Rete ha svolto il percorso partecipativo per l'individuazione delle azioni di valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio confluite poi, assieme alle azioni di conservazione e tutela attiva già individuate, nel Piano di Gestione, di cui la Rete si è dotata (PSR 2014-20 operazione 7.1.1) e attraverso il quale ha individuato i requisiti necessari per assumere la denominazione di Parco fluviale del Chiese. Ha garantito inoltre lo svolgimento degli studi volti alla verifica delle misure di conservazione attiva di habitat e specie di interesse comunitario (PSR 2014-20 operazione 7.6.1) grazie ai quali sono stati individuati alcuni interventi da inserire in programmazione. Sono stati predisposti disciplinari di gestione del pascolo e piani di pascolamento per alcune delle malghe che ne erano prive. I monitoraggi e le ricerche svolti dalla Rete contribuiscono ad approfondire la conoscenza di specie e habitat delle Direttive UE "Habitat" e "Uccelli", in stretta collaborazione e coordinamento con il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

Dal punto di vista gestionale la Rete ha individuato e sperimentato uno staff di coordinamento (azioni A) composto da un coordinatore tecnico e da una figura amministrativa che, nonostante alcune difficoltà (legate soprattutto all'impossibilità di garantire una continuità contrattuale alla figura amministrativa), si è rivelata funzionale alle attività della Rete.

Per quanto riguarda le azioni di comunicazione, educazione e formazione la Rete si è dotata di un sito web, sviluppato in base al format individuato per il sistema delle aree protette della PAT, di canali social e di un opuscolo informativo cartaceo predisposto per far conoscere e comprendere gli obiettivi del costituendo Parco fluviale. In ambito educativo la Rete, su richiesta dei sottoscrittori, ha sperimentato un curricolo scolastico locale per la conoscenza del territorio e delle peculiarità naturalistiche e culturali della Valle del Chiese, che si intende rivisitare nella programmazione del Parco fluviale. Per quanto riguarda la formazione ha organizzato e realizzato un corso per gestori d'alpeggio, comprendente moduli dedicati alla gestione del pascolo, alla caseificazione e alla ricettività delle malghe, argomenti particolarmente importanti per la comunità locale e per lo sviluppo in prospettiva di forme di economia e turismo sostenibili.

Nell'ambito dello sviluppo locale sostenibile la Rete ha svolto il percorso di adesione alla CETS – Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette ottenendo la certificazione della prima fase. È stato inoltre realizzato un percorso partecipativo rivolto alle aziende agricole per individuare

le possibilità di sviluppo di una rete di produttori e possibili azioni da mettere in campo in sinergia con essa, percorso dal quale purtroppo non sono emersi spunti per un ulteriore approfondimento.

Per quanto riguarda le azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione del territorio sono stati individuati due percorsi a lunga percorrenza che attraversano il territorio e le aree di maggior interesse della Rete in fondovalle (la Via del fiume) e in quota (la Via delle malghe) connessi tra di loro e fruibili attraverso forme di turismo lente e sostenibili. La Rete ha quindi realizzato alcuni interventi per rendere fruibili tali percorsi che verranno completati nell'ambito della programmazione del Parco fluviale.

2.3 GLI OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi di carattere generale che il Parco fluviale si prefigge di ottenere sono i seguenti:

- a) il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (92/43/CEE), diffondendone la conoscenza e promuovendone il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate e la costituzione di percorsi didattico-fruitori, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
- b) favorire la valorizzazione del fiume Chiese, dei suoi affluenti e dei laghi attraverso l'attuazione di progetti e processi di riqualificazione fluviale/lacustre ai fini del miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e dei loro habitat connessi;
- c) la prosecuzione delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, alla zootecnia, al pascolo, all'agricoltura di montagna, allo sfalcio, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
- d) la promozione, la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica della Rete in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette" (Fonte: Carta Europea del Turismo Sostenibile), riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva;
- e) la promozione della partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi al parco fluviale in forma fruibile anche a non tecnici.

Gli obiettivi generali del Parco fluviale, sono orientati a garantire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti, integrare politiche di conservazione e sviluppo socio-economico, sviluppare processi partecipativi, promuovere uno sviluppo sostenibile nel tempo dei territori in essa compresi e delle comunità locali che li hanno modellati.

Essi sono articolati qui di seguito separatamente per aspetti di conservazione e di sviluppo locale.

Ambito della conservazione e della connettività ecologica

La presenza di habitat e di specie rari o di interesse comunitario, è il motivo fondante e giustificativo dell'istituzione della Rete Natura 2000. Questi caratteri naturalistici sono tuttavia il frutto di vari fattori tra cui la posizione geografica, la storia naturale e, non ultimo, l'interazione della biosfera con le tradizionali e storiche attività antropiche di utilizzo delle risorse primarie.

Su queste basi i principali obiettivi generali della conservazione sono:

- tutelare e valorizzare il fiume come elemento portante del Parco Fluviale del Chiese;
- mantenere in uno stato di conservazione “soddisfacente” le specie e gli habitat tutelati dalle Direttive “Uccelli” e “Habitat”, presenti nelle zone della Rete Natura 2000 e negli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) tramite tutela diretta o miglioramento dell'esistente, sulla base delle Direttive dell'Unione Europea e, in dettaglio, dei vari documenti specifici elaborati dal progetto Life+ T.E.N. (Azione A6 Linee guida per la gestione degli Habitat di interesse comunitario presenti in Trentino, Azione A8 Action Plans per la gestione di specie focali presenti in Trentino);
- monitorare lo stato degli stessi habitat e specie a livello generale ed anche successivamente alla realizzazione di interventi di tutela, sulla base delle metodologie standard elaborate a livello provinciale dal documento Azione A5 del progetto Life+ T.E.N.;
- migliorare il livello di connettività ecologica internamente al Parco fluviale e tra il territorio del Parco fluviale ed altre aree esterne, siano esse costituite da altre aree protette provinciali o extra provinciali, siano esse territori non vincolati in tal senso;
- attuare politiche di conservazione attiva, volte a valorizzare e favorire il ripristino o il mantenimento di pratiche agricole e zootecniche tradizionali, quali strumenti di tutela per il mantenimento di alcune specie e di alcuni habitat alle diverse quote, riconoscendone la valenza storica e causale nell'articolazione e nella biodiversità presenti;
- riconoscere il ruolo della selvicoltura in atto, già pienamente orientata a massimizzare le ricadute in termini di funzionalità naturalistica;
- riconoscere il ruolo di alcune attività agricole e pastorali in atto (tradizionali), per il mantenimento di specifici habitat semi-naturali (prati, pascoli, ecc.).

Ambito dello sviluppo locale sostenibile e della valorizzazione culturale

I principali obiettivi generali delle attività finalizzate allo sviluppo socio-economico locale e alla valorizzazione culturale sono:

- rafforzare il ruolo del territorio, in particolare della fascia fluviale, quale elemento basilare nell'offerta e nella promozione turistica;
- strutturare l'interfaccia tra ambiente naturale e utente (infrastrutture, segnaletica, pubblicità, promozione e marketing);
- rafforzare accessibilità e mobilità: muoversi a piedi e in bicicletta, reti di sentieri, collegamenti tra aree protette;
- riconoscere e valorizzare l'agricoltura estensiva e la gestione silvo-pastorale, quali attività di grande valenza paesaggistica, turistica, economica e culturale;
- sviluppare informazione, comunicazione e divulgazione entro un programma culturale incentrato sul territorio: corsi di formazione, forum, osservazione naturalistica, ruolo dell'acqua, geologia ecc.;
- rafforzare il ruolo attivo di alcune istituzioni che operano nella valorizzazione ambientale, dando peso e considerazione alle attività svolte e promuovendo periodici momenti di condivisione/partecipazione.

2.4 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ PROGRAMMATI

Nel presente Documento tecnico sono previste le seguenti tipologie di intervento e di attività:

- A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE DI RISERVE
- B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI
- C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE
- D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE
- E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE
- F) AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DEL PARCO FLUVIALE

Le attività relative al funzionamento del Parco fluviale sono principalmente quelle riconducibili al Coordinamento del parco fluviale stesso, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre professionalità che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Parco, in particolare quelli legati all'ambito amministrativo e burocratico, alla comunicazione, alla promozione dell'attività, al confronto territoriale.

Descrizione interventi e attività per il coordinamento e la conduzione del Parco fluviale	Costo complessivo (euro)
<p>A.1 Coordinamento tecnico</p> <p><i>L'azione funge da copertura economica dell'incarico per il ruolo di coordinatore tecnico del Parco fluviale del Chiese a cui sono affidati i compiti previsti all'art. 12 comma 3 della Convenzione per l'attivazione del Parco fluviale del Chiese. Essa può essere attuata tramite l'assunzione con un contratto ad hoc di un coordinatore tecnico in possesso di specifiche professionalità o tramite la convenzione con un altro Ente pubblico.</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</i></p>	30.000,00
<p>A.2 Staff amministrativo</p> <p><i>L'azione funge da copertura economica per il personale di staff/assistente amministrativo a cui sono assegnate le funzioni di supporto amministrativo del Parco fluviale per la predisposizione degli atti e adempimenti amministrativi e contabili in raccordo con il personale dell'ente responsabile e con il coordinatore (come previsto all'art. 12 comma 3 della Convenzione per l'attivazione del Parco fluviale del Chiese).</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</i></p>	20.000,00

B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI

La pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente e il monitoraggio delle specie presenti sul territorio al fine di un piano di conservazione sono tra gli obiettivi primari di un'area protetta. È necessario altresì creare occasioni di verifica delle azioni di conservazione attiva implementate, nell'ottica di stabilirne la bontà, l'efficacia, l'opportunità e le modalità gestionali in termini di mantenimento.

Descrizione interventi e attività relative a studi, monitoraggi, piani	Costo complessivo (euro)
<p>B.1 Studio specie alloctone invasive</p> <p><i>Indagine finalizzata alla localizzazione dei siti delle specie alloctone all'interno dell'area del Parco fluviale del Chiese, in approfondimento dei dati (di campo e bibliografici) esistenti e di concerto con le azioni attuate dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.</i></p> <p><i>Per la flora gli approfondimenti riguarderanno principalmente il poligono del Giappone (<i>Reynutria japonica</i>), il panace di Mantegazza (<i>Heracleum mantegazzianum</i>), l'ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>), l'acero negundo (<i>Acer negundo</i>), <i>Buddleya davidii</i>, la balsamina ghiandolosa (<i>Impatiens glandulifera</i>), <i>Solidago canadensis</i>, <i>Phytolacca americana</i> lungo il fiume Chiese e affluenti.</i></p> <p><i>In seguito alle risultanze dello studio verranno individuati specifici interventi di contenimento delle specie alloctone.</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nel primo anno del triennio 2025-27.</i></p>	6.500,00
<p>B.2 Studio di storia ambientale sul paesaggio di alpeggio della Valle del Chiese</p> <p><i>Lo scopo primario sarà quello di identificare e ricostruire particolari pratiche di gestione delle risorse naturali alle medie ed alte quote (alpeggio e transumanza, produzione del carbone vegetale, sfalcio e pascolo, uso del fuoco controllato, colture temporanee ...) attraverso l'individuazione dei rispettivi e specifici indicatori ecologici, archeologici e archeobotanici. Per tali pratiche si cercherà di definire la profondità storica, lo sviluppo e le modalità con cui esse nel corso dei millenni sono state attuate sul territorio e hanno inciso sugli ecosistemi. Questo approccio permetterà di ricostruire analiticamente l'evoluzione delle dinamiche e dei fattori naturali e antropici che hanno portato alla formazione dei paesaggi bio-culturali che connotano il territorio preso in esame, sviluppando possibili modelli di evoluzione futura. Particolare riguardo sarà dato alle pratiche pastorali che hanno caratterizzato e caratterizzano il paesaggio in quota del territorio del Parco, considerata l'importanza della tutela di questi ambienti e della loro biodiversità.</i></p> <p><i>Lo studio potrà fornire elementi utili ai fini della gestione del territorio a vari livelli: dal punto di vista della pianificazione di interventi ad ampio spettro e nello specifico degli interventi di conservazione ambientale, ma anche dal punto di vista pratico e operativo. Fornirà inoltre spunti relativi alla valorizzazione del territorio finalizzata allo sviluppo di prodotti turistici legati a forme di turismo lento e sostenibile. Potrà restituire una lettura del proprio territorio fruibile alla popolazione locale che ne racconti le pratiche tradizionali nella loro profondità storica e negli inestricabili legami con gli aspetti ambientali. Sarà uno strumento formativo utilizzabile in ambito educativo scolastico e nell'aggiornamento presso operatori locali afferenti a differenti categorie (aziende agricole, operatori turistici, operatori nel settore forestale e ambientale ecc.).</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco secondo e terzo anno del triennio 2025-27.</i></p>	15.000,00

<p>B.3 Studio ecosistemico del Fiume Chiese</p> <p>Nei contesti montani ed alpini in particolare, le analisi dei parametri che descrivono lo stato ecologico mostrano, con alcune eccezioni, un quadro ricorrente in cui la qualità fisico-chimica delle acque è sostanzialmente buona o accettabile. Le alterazioni di tipo idromorfologico, cioè le alterazioni del regime delle portate liquide, solide e le artificializzazioni della morfologia dell'alveo, costituiscono nei contesti montani la forma di alterazione antropica prevalente, che maggiormente limita le reali condizioni di funzionalità e integrità dell'ecosistema. L'azione prevede l'attivazione di uno studio sul fiume Chiese in termini di biodiversità soprattutto in relazione alla portata d'acqua. L'obiettivo dello studio è una valutazione dell'habitat fluviale finalizzata a valutare la situazione attuale dell'ecosistema fluviale (specie e habitat della Direttiva) del fiume Chiese e a sviluppare linee guida per misure di regolazione e riqualificazione idromorfologica volte al suo miglioramento, anche nell'ottica dei cambiamenti climatici e ambientali in corso.</p> <p>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</p>	20.000,00
--	-----------

C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE

Con l'obiettivo di promuovere la formazione di cittadini, agricoltori e operatori turistici a beneficio della biodiversità e della connettività ecologica, ma anche a vantaggio della promozione e trasmissione dei valori culturali legati al Parco fluviale vengono proposte attività specifiche. Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dal Parco fluviale o in collaborazione con altri soggetti per le attività di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione, di formazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini e agli operatori economici per far crescere la coscienza ambientale del territorio e la messa a punto degli strumenti digitali di comunicazione che stanno assumendo un ruolo sempre maggiore.

Descrizione interventi e attività di comunicazione, educazione, formazione	Costo complessivo (euro)
<p>C.1 Attivazione di un progetto educativo per le scuole del territorio</p> <p>L'azione prevede l'attivazione graduale, partendo da un'esperienza pilota, di un curricolo scolastico locale relativo alla conoscenza del territorio da svolgersi nei punti di interesse naturalistici e storico-culturali della Valle del Chiese (anche in relazione con l'azione D1). Il progetto educativo avrà un particolare focus sui valori su cui è basato il Parco fluviale del Fiume Chiese e la consapevolezza circa questi valori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale, sull'importanza del ruolo attivo delle comunità umane nella gestione del territorio, anche all'interno delle aree protette.</p> <p>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</p>	12.000,00
<p>C.2 Strumenti di comunicazione</p> <p>L'obiettivo di questa azione è di favorire la conoscenza della Rete sul territorio di riferimento, promuoverne i valori fondanti, creare consapevolezza e sensibilità per quanto riguarda il valore e di conseguenza la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, anche in continuità con quanto finora attuato.</p> <p>Si tratta nello specifico di sviluppare e mantenere aggiornato il sito web del Parco fluviale.</p> <p>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</p>	3.000,00

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Il Parco fluviale si pone l'obiettivo di promuovere attività alternative legate alla produzione primaria, ampliare l'offerta di prodotti di qualità in connessione con interventi di tutela attiva, sostenere le filiere agricole locali, attivare la collaborazione tra il settore agricolo e quello turistico nell'ottica del turismo e dello sviluppo sostenibile, supportare attività di turismo sostenibile

Descrizione interventi e attività per lo sviluppo locale sostenibile	Costo complessivo (euro)
<p>D.1 Attivazione di una rete di poli di interesse storico-culturale e naturalistico della Valle del Chiese</p> <p><i>La Valle del Chiese offre importanti elementi di interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico-culturale. L'azione ha come obiettivo la graduale messa in rete dei punti di interesse del territorio attraverso l'individuazione di una strategia culturale condivisa; l'attivazione di un coordinamento ai fini della gestione, della valorizzazione e della comunicazione/promozione; la predisposizione di progetti educativi (vedi azione C1) e di proposte di turismo lento e sostenibile.</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</i></p>	20.000,00

E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE

Tra le azioni concrete di fruizione e valorizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati dal Parco fluviale per l'implementazione, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e dei percorsi inerenti il Parco fluviale, nonché la realizzazione di nuovi percorsi e infrastrutture. Tali interventi sono finalizzati alla fruizione del territorio del Parco fluviale da parte del pubblico in forme di turismo sostenibile, che permettano di approfondirne la conoscenza e i valori, e allo sviluppo sostenibile del territorio. L'attività del Parco Fluviale interessa l'intero ambito territoriale della Rete, a complemento di quanto svolto ordinariamente dal Servizio sostegno occupazionale e Valorizzazione ambientale entro le aree protette.

Descrizione interventi e attività di valorizzazione	Costo complessivo (euro)
<p>E.1 Interventi di valorizzazione della Via delle malghe</p> <p><i>Proseguimento degli interventi pianificati e non realizzati nel precedente triennio riguardanti la Via delle malghe, nello specifico: predisposizione delle tracce gpx comprensive di POI (punti di interesse) del percorso e realizzazione di una pubblicazione dei dati raccolti attraverso l'azione B2 "Studio di storia ambientale sul paesaggio di alpeggio della Valle del Chiese".</i></p> <p><i>Si prevede la realizzazione nel secondo e terzo anno del triennio 2025-27, anche in base ai risultati dell'azione B2.</i></p>	5.000,00
<p>E.2 Manutenzione delle infrastrutture del Parco fluviale</p> <p><i>L'azione ha lo scopo di mantenere in efficienza le infrastrutture già presenti (luoghi attrezzati, sentieri, percorsi) quale elemento basilare per la fruizione del territorio in modo sostenibile e migliorare le infrastrutture didattiche ed educative attraverso il rinnovamento degli allestimenti esistenti, interventi di miglioramento complessivo e la manutenzione ordinaria e straordinaria.</i></p> <p><i>Si prevede lo svolgimento dell'azione nell'arco del triennio 2025-27.</i></p>	1.300,00

F) AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

Le azioni F sono finalizzate al perseguitamento dell'obiettivo primario del Parco fluviale, nello specifico la tutela attiva di habitat e specie tramite la gestione coordinata delle aree protette.

Descrizione interventi e attività di conservazione e tutela attiva	Costo complessivo (euro)
F.1 Spese tecniche azioni F <p>L'azione prevede il sostenimento delle spese tecniche quali la progettazione preliminare, definitiva, esecutiva comprensive dell'ottenimento delle autorizzazioni e perizie necessarie, nonché la direzione lavori, degli interventi delle azioni F2, F3, F4. Si prevede la predisposizione delle progettazioni nel corso del primo anno del triennio 2025-27, la direzione lavori nel corso del secondo e terzo anno.</p>	7.200,00
F.2 Interventi di recupero habitat e specie in fase regressiva <p>L'azione ha l'obiettivo di favorire il recupero di habitat e specie in fase regressiva e l'aumento della permeabilità e della connettività ecologica.</p> <p>A titolo di esempio possono essere realizzati interventi di riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua, creazione o ripristino di specchi d'acqua (pozze naturalistiche), miglioramento morfologico di tratti dell'alveo e delle sponde, controllo del fragmiteto, interventi straordinari in torbiere, gestione di formazioni forestali rare e/o ad elevato valore paesaggistico, piantumazione e manutenzione di siepi/filari/alberi isolati, mitigazione dell'impatto degli elettrodotti sull'avifauna, interventi a favore di ambienti prativi e pascolivi.</p> <p>Si prevede la realizzazione dell'intervento nel corso del secondo e terzo anno del triennio 2025-27.</p>	20.000,00
F.3 Manutenzione di interventi realizzati con fondi PSR 2014-22 <p>L'azione garantisce la manutenzione di interventi di conservazione e tutela attiva realizzati con bandi PSR 2014-22 nell'ambito del precedente Accordo di programma della Rete di riserve Valle del Chiese (2017-19 e successive proroghe).</p> <p>Si prevede la realizzazione nel corso del secondo e terzo anno del triennio 2025-27.</p>	20.000,00
F.4 Eradicazione specie alloctone invasive <p>La lotta alle specie alloctone invasive è uno degli assi portanti delle politiche europee di tutela degli ambienti naturali e della biodiversità. Anche lungo il fiume Chiese, negli ambienti ripariali dentro e fuori le aree protette si registra la presenza diffusa di numerose specie esotiche vegetali, alcune delle quali potenzialmente molto aggressive in fatto di occupazione della superficie. La loro avanzata rappresenta una concreta minaccia per la conservazione delle vegetazioni naturali locali. Tra le specie erbacee più invasive che si sviluppano a spese di specie indigene si segnalano <i>Heracleum mantegazzianum</i>, <i>Impatiens glandulifera</i>, <i>Solidago gigantea</i>, <i>topinambur</i> (<i>Helianthus tuberosus</i>), poligono del Giappone (<i>Reynoutria japonica</i>).</p> <p>L'azione prevede la realizzazione di un intervento di contenimento/eradicazione in base allo studio previsto dall'azione B.1 e alle priorità individuate dallo stesso.</p> <p>Si prevede la realizzazione dell'intervento nel corso del secondo e terzo anno del triennio 2025-27.</p>	20.000,00

3. CRONOPROGRAMMA

CODICE	AZIONE	I ANNO			II ANNO			III ANNO		
		I quadr.	II quadr.	III quadr.	I quadr.	II quadr.	III quadr.	I quadr.	II quadr.	III quadr.
A	Coordinamento e la conduzione del Parco fluviale									
A.1	Coordinamento tecnico	■	■	■	■	■	■	■	■	■
A.2	Staff amministrativo	■	■	■	■	■	■	■	■	■
B	Studi, monitoraggi e piani									
B.1	Studio specie alloctone invasive	■	■	■						
B.2	Studio di storia ambientale sul paesaggio di alpeggio				■	■	■	■	■	■
B.3	Studio ecosistemico del Fiume Chiese	■	■	■	■	■	■	■	■	■
C	Comunicazione, educazione, formazione									
C.1	Attivazione di un progetto educativo per le scuole del territorio				■	■	■	■	■	■
C.2	Strumenti di comunicazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■
D	Sviluppo locale sostenibile									
D.1	Attivazione di una rete di poli di interesse storico culturale e naturalistico	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E	Azioni di valorizzazione									
E.1	Interventi di valorizzazione della Via delle malghe							■	■	■
E.2	Manutenzione delle infrastrutture del Parco fluviale	■	■	■	■	■	■	■	■	■

F	Azioni conservazione di e tutela attiva										
F.1	Spese tecniche azioni F										
F.2	Interventi di recupero habitat e specie in fase regressiva										
F.3	Manutenzione di interventi realizzati con fondi PSR 2014-22										
F.4	Eradicazione specie alloctone invasive										

Allegato A) alla deliberazione del consiglio comunale n. 8 dd. 27.03.2025

IL SEGRETARIO COMUNALE

Fioroni Lara

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm..